

Bertoldo, Politicus Sandro Fontana

A cinque anni dalla scomparsa un libro di Renato Cristin, Giorgio Merlo e Tonino Zana ripercorre la vita del politico nato in Valtrompia nel 1936

Libri

DI LUCIANO COSTA

Si scrive Bertoldo, ma si pronuncia Politicus. Invertendo l'ordine dei fattori, infatti, il prodotto non cambia. Chi si cela dietro i due pseudonimi è sempre la stessa persona: Sandro Fontana, morto cinque anni fa, mai dimenticato, piacevolmente tra i suoi e la sua Brescia ogni volta che alle chiacchiere salottiere è possibile aggiungere riflessioni intelligenti, seppure destinate a smuovere opposte attenzioni. Per colpa di un libro immaginato curato e guidato alla conclusione dalla figlia Angelica per diventare omaggio postumo al papà, scritto da Renato Cristin, Giorgio Merlo e Tonino Zana, pubblicato da Marsilio Editore ("Sandro Fontana l'anticonformista popolare - Le sfide di Bertoldo in Italia ed in Europa") con la prefazione del presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, adesso si torna a parlare di lui, magari immaginando che molte delle cose da lui scritte, pub-

blicate e declamate dentro e fuori il Parlamento possano ancora essere "lezioni di politica" per coloro che alla politica si avvicinano o, cosa di non poco conto, si allontanano. Eh sì, "perché andarsene dalla politica d'alto bordo - mi spiegò una volta il buon Sandro - non è una liberazione, ma un trauma, che qualcuno supera da solo, ma che nella maggioranza dei casi ha bisogno di psicologi o di mogli (ma van bene anche fidanzate, compagne, mamme, purché docili e affini alla psicologia) per superarlo".

Battuta. Scherzava, ma non troppo. Possedeva il gusto della battuta, il piacere della metafora e l'enfasi della satira, e ne faceva largo uso. Celandosi brescianamente dietro a Politicus, dalle colonne de "L'Eco di

Brescia", periodico di rottura e cultura che negli anni sessanta ebbe qualche fortuna, lanciava strali alla Loggia ("inamovibile e china al davanti a Bruno Boni, massimo governatore"), ai saputelli democristiani

("baroncini e intellettuali con la toga addosso e la convinzione che solo loro contavano"), alle minoranze sparpagliate ("comunisti senza vergogna, socialisti a caccia di prebende e posti, liberali scodinzolanti, repubblicani evanescenti, fascistelli da strapazzo..." e via discorrendo) e a quell'intelligenza dominante che facendosi scudo di un perbeni-

simo catto-conservatore ("più conservativo che cattolico", diceva) se ne stava ben accomodata a metà del guado. Nascondendosi romanamente dietro a Bertoldo, dalle colonne de "Il Popolo", quotidiano dell'allora potente Democrazia Cristiana di cui era direttore e mentore, stoicamente ribatteva colpo su colpo a quel Ghino di Tacco dietro il quale si ca-

muffava Bettino Craxi, capo dei socialisti, ma altrettanto puntualmente sferrava colpi al malcostume e al vezzo di "scaricare impunemente le colpe sempre e comunque addosso ai democristiani". Tempi che furono, ai quali ne seguirono altri, molto variopinti e variegati, spesso anche mal assortiti.

Curioso. Sandro Fontana, nato nel 1936 in Valtrompia, della Valle portava i tratti più ruvidi e dolci. Curioso come tutti i provinciali desiderosi di conquistare quel posto al sole sempre negato ai non cittadini, agli estranei alla casta, fu presto soprannominato "il professore" (perché, guarda il caso, ne sapeva sempre una più di Bertoldo), professore di politica, ovviamente, che quello scolastico lo avrebbe conquistato solo

più avanti. Sandro cominciò a masticare politica mettendosi nella scia di Donat Cattin; poi conquistò i vertici della corrente di Forze Nuove, un seggio alla nascente Regione Lombardia (di cui fu anche assessore alla cultura), un posto al Parlamento, ruoli importanti nella Dc, almeno fin quando non partecipò alla fondazione del Ccd, alternativa ai Popolari fatti risuscitare da Martinazzoli. Infine, dopo la buriana democristiana, anche un seggio al Parlamento europeo. A cinque anni dalla morte, finalmente un libro torna a raccontare una parentesi di vita letteraria, con accentuate venature politiche, che Sandro Fontana ha onorato con passione e fantasia. A commentarlo, nelle scorse settimane, in un auditorium San Barnaba gremitissimo, ben quattro sindaci della città (Trebeschi, Corsini, Paroli e Del Bono) che hanno argomentato a lungo e con in dubbio acume sul ruolo svolto e le sfide di Bertoldo e sulle ragioni della politica, ma anche della non politica, che lo animavano.



SANDRO FONTANA





Prevendite aperte per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, diretta da Daniele Gatti, al Grande il 17 gennaio

Alla presentazione del volume sono intervenuti Trebeschi, Corsini, Paroli e Del Bono che, in stagioni diverse, hanno governato la città di Brescia

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DEDICATO A SANDRO FONTANA

